

SEMPER CERTA
soggetto

Che la sua vita fosse sul punto di cambiare, Ludovica (o meglio Vicky, come la chiamano da sempre) lo sapeva già. Se solo questo grande cambiamento si desse una mossa!

Quando il suo compagno Mattia ha ottenuto un posto nello studio d'architettura milanese a cui faceva la corte da anni, Vicky ha accettato volentieri di seguirlo e cambiare città. In fondo lì a Trieste non c'è un granché a cui tenga veramente. C'è la sua famiglia, certo... I genitori, Simone e Ambra, fin troppo protettivi, e il fratello Daniele con cui c'è da sempre un po' di freddezza e gelosia reciproca: lui la ritiene la preferita, lei gli invidia le libertà da secondogenito. Insomma, un po' di distanza farebbe bene a tutti. Soprattutto a Vicky, che aiuta i genitori nella farmacia di famiglia ma ha sempre voluto aiutare *davvero*. Salvare vite.

Gli esami di Medicina però erano troppo duri, e dopo un paio d'anni si era arresa: forse fare il medico non era alla sua portata, meglio seguire la tranquilla tradizione familiare. In una piccola farmacia infatti è difficile fare grossi danni, certo... ma salvare una vita è quasi impossibile. Questo ha pesato sul cuore di Vicky fino a oggi, ma ora una nuova strada si apre: a Milano, insieme al ragazzo che ama. Quando le chiedono cosa farà nella nuova città, Vicky risponde che non vede l'ora di ripartire dai suoi sogni. Peccato che i lavori per il nuovo appartamento, preso a Viale Zara con i risparmi di Vicky e Mattia, sembrano non finire più. Così nel frattempo a Mattia tocca di fare il pendolare, mentre Vicky non ha potuto far altro che accamparsi ancora un po' dai genitori. Sono loro gli unici a guadagnarci qualcosa: specialmente la madre, infatti, non ha poi tanta fretta di separarsi dalla sua piccola.

Vicky è snervata: ormai Trieste non è più casa sua. Dorme male, si sente sola, passa le giornate al bancone della farmacia distribuendo i soliti antibiotici. Sembra che il suo biglietto da visita "Ludovica Salice, salvatrice" dovrà aspettare ancora. O forse no: in farmacia entra barcollando una donna sui cinquanta, in preda a un grave attacco di panico. Vicky corre ad aiutarla, la fa calmare. La donna la ringrazia profusamente e mentre le due si guardano negli occhi si crea un'immagine surreale: per quanto si somigliano, sembrano la stessa persona a due età diverse. Poi le chiede seria quanti anni abbia. Vicky ridacchia perplessa: "Ne ho appena compiuti 31 questo mese", ma la sua risposta sembra causare alla donna un nuovo choc. Spiazzata, Vicky la guarda dileguarsi senza una parola.

L'episodio le lascia addosso una certa inquietudine: chiude il negozio, si perde tra la folla, e sul tram si guarda intorno frenetica per assicurarsi non essere seguita. Ma mentre cerca le chiavi fuori casa dei suoi, una voce roca alle sue spalle la fa trasalire. È la donna della farmacia, che la implora di non avere paura, di ascoltarla: *Devi credermi*, ripete come un intercalare. Il suo nome è Sabrina, e sostiene che Vicky sia sua figlia.

Finalmente la ragazza trova le chiavi e si rintana in casa, facendo partire subito una telefonata. Quando arriva la volante, Sabrina è ancora in strada. Vicky assiste mentre un giovane poliziotto la allontana nonostante le ossessive spiegazioni: lì dentro c'è sua figlia! L'agente tronca gentilmente lo sproloquio: la ragazza in casa è sua sorella. "... E lei, signora, non è certo mia madre".

Quando Sabrina se n'è finalmente andata, Vicky fa entrare suo fratello Daniele. Lo abbraccia per scongiurare lo spavento, e lui con visibile imbarazzo cerca di confortarla. Visti i problemi di pressione alta che ha Ambra, decidono di tacere l'accaduto e non agitarla inutilmente. Probabilmente si tratta di una pazza, nulla più.

Vicky però non riesce a scrollarsi di dosso l'incontro con Sabrina, e il mattino dopo andando a lavoro persino Ambra nota il suo atteggiamento guardingo. La ragione di ciò è appostata alla fermata del tram. Sabrina si fa loro incontro di gran passo, e Vicky pur spaventata si frappone fra lei e la madre. Minaccia di denunciarla, così è davvero troppo. Ma Sabrina voleva solo lasciarle un numero di telefono. Poi, prima di andarsene, un'occhiata di fuoco ad Ambra e un cupo monito per Vicky: "Fatti raccontare la verità su Donatella Bosso".

A casa, Vicky inserisce quel nome nella barra del motore di ricerca. Il risultato le stringe il cuore: la cronaca ha poco da offrire sulla piccola Donatella, figlia neonata di due giovani disoccupati della campagna romana, sparita una notte poco dopo la sua nascita. Il padre, Pierpaolo, rilasciò qualche dichiarazione balbettante per poi smettere di parlare con giornali e tv; la madre, Sabrina, non ha mai rilasciato una parola. Di lei si trovano solo poche foto rubate: è appena ventenne, ma ha gli stessi occhi cerchiati e bui di oggi. A lungo la Polizia ha scavato nelle loro vite marce, ma non è mai emerso nulla che li inchiodasse come colpevoli. La stampa ha dissezionato il caso con crudeltà: articoli spietati su una madre troppo giovane, un padre irresponsabile. Gente che a Donatella non avrebbe comunque saputo garantire un futuro. Gente che venderebbe sua madre per un pacchetto di sigarette, figurarsi una bambina. L'opinione pubblica fu come indispettita: perché Sabrina non si è lasciata intervistare? Perché non ha condiviso il suo dolore con il mondo? Cos'ha da nascondere? Ma tutto quel che Vicky vede in quella storia è una vita spezzata, una donna che affoga e nessuno che le lanci una cima. Le lacrime la colgono di sorpresa, e senza ragionare digita il numero scritto sul foglietto accartocciato. Sabrina risponde al secondo squillo, come una madre preoccupata. Vicky però si costringe a recidere quella speranza fragile e al tempo stesso granitica: lei non è la sua Donatella, non può esserlo. Ci sono certificati che lo dimostrano, le foto in ospedale... E poi perché Sabrina è così certa che sia proprio lei? Come ha fatto a trovarla?

Sabrina la lascia finire in silenzio. Quindi parla.

La vita ha insegnato a Sabrina che il destino si occupa di te. Specialmente se non ci credi. Da quando le istituzioni l'hanno abbandonata e i giornali si sono stufati di rincorrerla, Sabrina indaga da sola su piste che con gli anni si fanno sempre più vaghe. Verifica voci, rintraccia trafficanti, quindi si sposta di città in città esplorando i registri dell'anagrafe ed esaminando tutte le ragazze con la data di nascita plausibile. Le briciole più recenti l'hanno condotta qui a Trieste, ed era proprio l'anniversario della scomparsa di Donatella quando si è imbattuta in Vicky. Negli altri loro incontri non c'era tempo, ma ora vuole chiederle un piccolo favore che le toglierebbe ogni dubbio.

Invita Vicky a cercarsi sulla nuca, proprio sotto l'attaccatura dei capelli, un inconfondibile puntino rosso. Simile a un neo, ma non è di un neo che si tratta. Vicky non osa chiedere di più, si scatta una foto con il telefono alla cieca... poi guarda: il puntino rosso è lì.

È tutto troppo assurdo, che significa? Sabrina le promette spiegazioni davanti a un caffè, e Vicky si presenta munita del certificato di nascita. Ma per Sabrina le carte non hanno importanza. La abbraccia commossa: dalla prima volta che l'ha vista era sicura che il puntino rosso ci sarebbe stato. Si sente sciocca a dire che "certe cose una madre le sa", però è così. Per trent'anni quel puntino rosso è stata la sua unica pista, una stella cometa maledetta. Dopo la scomparsa, una sensitiva le raccontò una visione: un uomo - di sicuro il rapitore - marchiava la sua piccola con quel minuscolo tatuaggio. Come bestiame, come una preda. Per tre decenni ha setacciato l'Europa cercando quel puntino, e ora... Chiede a Vicky di vederlo, con le lacrime agli occhi lo sfiora. Sembra quasi che stia per chiamarla "Donatella", ma Vicky non gliene dà il tempo. Si alza e se ne va.

Tempesta Mattia di chiamate, tanto che lui prende un treno per raggiungerla e rassicurarla. È stranito al vederla così sconvolta: questa non è la Vicky che conosce lui, quella solida e sensata che scompone i problemi pezzo per pezzo e ridimensiona ogni crisi. Nella migliore ipotesi, la povera Sabrina è accecata dal dolore, appesa a una ragnatela di speranza esile ma appiccicosa. L'importante è che Vicky non ci resti invischiata. La ragazza decide così di togliersi il peso e confidarsi con i genitori: a volte l'unico modo per accorgersi di quanto un pensiero sia assurdo, è sforzarsi di dirlo ad alta voce. Vicky infiocchetta il discorso con finta nonchalance, ma la reazione di Ambra e Simone è dura e scandalizzata. Il padre si meraviglia che sua moglie non gli abbia riferito dell'incontro con Sabrina, e insiste per coinvolgere la Polizia. Vicky capisce che questa storia le sta sfuggendo di mano, perciò accetta l'insolita proposta di Ambra: vuole parlare con Sabrina, e chiarire una volta per tutte.

L'incontro fra madre legittima e madre aspirante diventa subito uno scontro, e di tipo apocalittico. Nonostante Vicky abbia scelto un caffè all'aperto per scoraggiare possibili scenate, Ambra alza la voce con un tono che Vicky non le ha mai sentito. Intima a Sabrina di rifarsi una vita e di non venire

a sconvolgere quella degli altri: Ludovica è sua figlia. E nessuno, per quanto abbia sofferto, osi affermare il contrario. Sabrina, per niente intimidita, si difende a insulti e con un bello spintone. Per lo sconcerto di Vicky, Ambra non si sottrae: è zuffa. Separando le due, la ragazza promette a Sabrina un ordine restrittivo. Le ha dato corda, ma ora basta: che stia lontana dalla sua famiglia.

È stato uno “spettacolo” breve ma intenso, e una cliente del caffè è riuscita a girare un video. Si tratta di un'appassionata di cronaca nera, alla cui memoria non è sfuggita la fisionomia di Sabrina. Per lei è irresistibile dare un'imbeccata al suo programma preferito, così posta il video sui social e tagga @Olivia. La regina dell'omonimo salotto tv campione d'ascolti, dove si sviscerano i casi nazionali più sordidi e misteriosi, deve sapere che Sabrina è tornata, e che forse sta ancora cercando sua figlia. Più agguerrita che mai.

Olivia sa riconoscere un'occasione, e questa è d'oro: la prima intervista a Sabrina Carpineti, dopo trent'anni. Non può perdersela. La redazione rintraccia alacramente le parti in causa; Vicky non può crederci, come l'hanno saputo? Nel dubbio attacca in faccia al delegato che l'ha contattata. Per Sabrina si scuciono vecchie cicatrici, di quando programmi come quello si appoggiavano al suo silenzio per le speculazioni più viscide. Ora però è forse l'ultima possibilità di dire la sua, e assicurarsi che il mondo ascolti. Alla sua esitazione, Olivia propone un lauto rimborso spese. A Sabrina servirebbe eccome, ma non intende farsi fregare: sa benissimo che la accuserebbero di lucrare sulla scomparsa di Donatella. Parteciperà al salotto di Olivia, ma solo per cercare la verità.

Sembra la bizzarra parodia di una festa comandata quando tutti i Salice - Vicky, Ambra, Simone e Daniele - si riuniscono per seguire la puntata di *Olivia*. Da festeggiare, però, c'è ben poco. Ambra scuote la testa e borbotta mentre Sabrina, le rughe evidenziate da trucco e luci nel primo piano, viene intervistata. Invece Vicky, una volta di più, è rapita dalla storia della donna e dal suo dolore.

Sabrina rievoca quando Donatella fu sottratta all'amore suo e dell'ex-marito Pierpaolo. Olivia è melliflua e pacata ma incalza senza pietà: i dettagli della scomparsa sono fumosi, a tratti i ricordi di Sabrina paiono quasi contraddirsi. Dov'erano quando Donatella è stata rapita? Perché Sabrina ha proseguito le sue ricerche da sola? Dov'è Pierpaolo? Vicky soffre per procura, è evidente che Olivia ha convocato Sabrina non per aiutarla, ma per crocifiggerla ancora una volta sopra l'altare delle madri degeneri. La conduttrice sfodera a sorpresa il video della lite al caffè, e chiede a Sabrina di spiegare. Colta in contropiede, la donna balbetta qualcosa sul puntino rosso, su come finalmente abbia trovato Donatella ma questa famiglia di Trieste si rifiuta di ammettere la verità. La domanda di Olivia taglia come un bisturi di cristallo: "Ma che prove hai, Sabrina?". E Sabrina boccheggia. Non può rispondere, non ne ha. In quel momento la regia informa di una telefonata non prevista. In

collegamento, Vicky riconosce la voce di... Simone. Suo padre si è allontanato tanto piano che lei neppure se n'è accorta, e da un'altra stanza ha chiamato per difendere la sua famiglia. Con un furore mai visto si accanisce contro Sabrina, finché Vicky sconvolta s'impadronisce del telefono e, prima di riattaccare, intima a Olivia di vergognarsi. Alla conduttrice brillano gli occhi: puro oro televisivo. Il comportamento anormale dei suoi genitori ha turbato Vicky. Se Sabrina è solo una disperata, perché tanta paura? Prende un treno per Milano: si giustifica con l'imminente trasloco, all'appartamento hanno bisogno di lei... ma la vera destinazione è lo studio dove si registra *Olivia*. Sabrina, sorpresa e commossa, le chiede di comparire con lei nella prossima puntata. In un moto di empatia, Vicky accetta. Se ne rende davvero conto solo raccontandolo a uno stupefatto Mattia. Non è mai stata una che fa idiozie senza pensarci. Che diranno i suoi? Cosa racconterà a quell'arpa di Olivia? Non sa spiegare perché abbia detto di sì. O forse è Mattia che non può capire.

Olivia, deliziata dal poter riunire in studio quelle che Sabrina sostiene essere madre e figlia, ha in serbo per loro ha una grande sorpresa. Pierpaolo, il padre di Donatella... nonché, a giudicare dalla reazione di Sabrina, ex-marito piuttosto sgradito. Vicky si sente quanto mai fuori posto, di fronte alle telecamere mentre i due ex-consorti si rivedono dopo tanto tempo. Pierpaolo annuncia di voler aiutare con le ricerche, dare la sua versione della storia e sostenere Sabrina. Lei però lo accusa di essere lì solo per lavarsi la coscienza. E per i soldi che Olivia gli avrà senz'altro offerto. Pierpaolo sembra sul punto di replicare... ma poi con un sospiro si sfilia il microfono ed esce.

Olivia non si dà per vinta e tenta di mettere in difficoltà Vicky, che risponde per le rime: lei e la sua famiglia non hanno nulla da nascondere. Se oggi è lì in studio, dice con un affondo, è per stare vicino a Sabrina mentre gli sciacalli la circondano. Olivia incassa, ma è suo lo scacco matto: se davvero si è affezionata a Sabrina, non le spiacerà certo sottoporsi a un test del DNA e fugare ogni dubbio. L'indugio di Vicky incolla allo schermo milioni di telespettatori, compresa la sua incredula famiglia. La risposta di Vicky è meglio di qualunque cliffhanger: "Ci devo pensare".

Ormai Vicky non può più esimersi dal confronto con i suoi. Al telefono, Ambra la implora di seppellire quest'assurdità che li ha travolti tutti e di tornare a casa. Dà per scontato che la figlia rifiuterà il test. Il silenzio interdetto di Vicky le spezza il cuore. La ragazza è determinata a fare il test, non certo per un suo dubbio ma solamente per aiutare Sabrina, darle qualche certezza. Eppure ha un nodo alla gola mentre si forza a parlare con fermezza: se esiste un qualsiasi motivo per cui non dovrebbe fare il test, questo è il momento di farglielo sapere. Se ci sono segreti da affrontare così sia. È l'ora della verità. Ambra non risponde. Quindi dopo un lungo silenzio, con voce rotta, la prega di non farsi viva per un po'. L'ha cresciuta con tutto l'amore di cui un cuore è capace, perciò

quel dubbio da parte di Vicky è una pugnolata. Che faccia come vuole, ma almeno rispetti quel dolore e il tempo che le servirà per curarlo.

Fuori dal laboratorio, Vicky e Sabrina trovano un delegato di Olivia in attesa: vuole una data per i risultati del test. Vicky lo allontana, è una cosa privata e decideranno loro se condividerla. Sabrina la abbraccia, ringraziandola di esserle così vicina nonostante il brusco inizio del loro rapporto. Vicky è frastornata dall'assurda possibilità di trovarsi fra le braccia di... sua madre? No, non può essere. Lo sa, e sa anche che tutto ciò che vuole è *essere d'aiuto*. Eppure in Sabrina ha trovato un'affinità che con Ambra, nonostante il bene che si vogliono, non ha mai sentito fino in fondo. Vorrebbe confidare questi sentimenti senza nome, e proprio allora suo fratello la chiama. Daniele però ha da darle solo rabbia e disgusto. Con che coraggio le è venuto in mente? Non basta monopolizzare mamma e papà, sempre fieri di lei nonostante i fallimenti, sempre a lamentare la sua mancanza; ora si permette addirittura di rifiutarli, e di cercare l'affetto di una pazza. Non gli interessa la versione della sorella, vuole solo mandarla a quel paese di persona.

Sconvolta, Vicky comincia a chiedersi se davvero non abbia messo in dubbio la sua vita per nulla. E l'e-mail che spunta nella sua casella di posta qualche giorno dopo glielo conferma: il DNA non combacia. Non è figlia di Sabrina. Ha fatto la sua buona azione, ha assecondato i sospetti di Sabrina pur sapendo che non potevano essere la verità. Allora perché non si sente serena, ma stranamente delusa? Era davvero pronta a credere di essere Donatella, pur di risparmiare un altro dolore a questa donna poco più che sconosciuta? Mentre le dà la notizia e la vede spezzarsi ancora una volta, Vicky stringe Sabrina come se quel test fosse positivo.

Dopo un silenzio forse di ore, squilla il telefono: è Olivia. Vicky le annuncia che lei e Sabrina non parteciperanno più al programma, così la conduttrice intuisce l'esito del test senza doverlo leggere. Impeccabile e cristallina come sempre, informa Vicky che la storia andrà avanti senza di loro.

Mattia, preoccupato per Vicky, rivela di aver fatto pressione agli operai: la casa in Viale Zara è finalmente pronta, si possono trasferire subito. Ma Sabrina è distrutta, e Vicky sente di dover restare ancora un po' con lei. Ormai le è chiaro che Mattia non capirebbe, perciò decide di omettere l'arrivo del risultato. Gli spiega che preferisce fermarsi da Sabrina finché non sarà tutto chiaro.

Olivia come promesso non si ferma, e va in onda con una puntata al vetriolo: evitando accuratamente violazioni della privacy, lascia intendere il motivo per cui Vicky e Sabrina hanno lasciato la trasmissione. Poi aggiunge una rivelazione che scuote Vicky. Una per una vengono intervistate una serie di donne, tutte più o meno somiglianti a lei. La vita di ciascuna, negli ultimi trent'anni, ha ricevuto l'incursione di Sabrina. In ognuna di loro è stata "riconosciuta" Donatella, e

tutte hanno dovuto disilludere la povera madre pazza e disperata. Sabrina guarda lo schermo senza parlare, al primo singhiozzo si alza di fretta e lascia la stanza, umiliata. Vicky resta sola, impotente di fronte alla carrellata di tante altre "mancate Donatelle" proprio come lei. In teoria, quel dolore non la riguarda. Anzi la sua vita può tornare, più o meno, a prima di Sabrina. Non è la prescelta di nessuno. È solo una farmacista con una famiglia che la ama. E allora perché si sente così tradita?

Il mancato lieto fine di Sabrina ha lasciato una scia di cocci che Vicky deve aggiustare. La delusione di Ambra, ferita dalla prontezza con cui la figlia l'avrebbe rinnegata, non verrà curata dall'ovvio esito del test. Per Vicky ora Trieste è chiusa a chiave, ma una casa pronta ad accoglierla c'è: quando si presenta con bagagli più grandi del solito zainetto, per Mattia è il segnale che la loro vita insieme può finalmente cominciare. Lui si è dato da fare: si è trasferito nel nuovo appartamento e lo sta trasformando come può, per farlo somigliare a un posto che Vicky possa davvero chiamare casa. Qui Vicky può fermarsi, sentirsi al riparo. Al risveglio nel suo nuovo letto le si pone sempre e solo la stessa domanda: da oggi cosa farai della tua vita? Ma per ora vuole solo... respirare. Dimenticare le luci dello studio televisivo che le tormentano i sogni.

Olivia, dal canto suo, non resta certo con le mani in mano. Sente che il passato e il presente di Sabrina nascondono ancora segreti. Il pubblico non è sazio della loro storia, e sta a Olivia continuare a nutrirlo. Ha un asso nella manica, una persona conosciuta quando Olivia era ancora una semplice redattrice. Il suo nome è Rosalba Grifo, e la sua vita è dedicata ad aiutare: genitori che hanno dato via i loro bambini per poi pentirsene; figli adottivi che si chiedono da dove vengano, se siano mai stati voluti. Da anni, con la sua associazione no profit, Rosalba confronta registri e testimonianze, trova persone scomparse nel nulla e ricostruisce famiglie che non sono mai state tali. Per lei non è un lavoro, è una missione. E per Olivia, una benedizione.

Da una squallida camera di motel, dopo svariati squilli, Sabrina risponde. Il servizio offerto da Rosalba non la convince, quasi non le interessa. Con Vicky ha toccato il fondo, le serve tempo prima di ricominciare. Ma Olivia sa bene di cosa Sabrina abbia davvero bisogno: soldi, il doppio dell'ultima offerta. E stavolta Sabrina non trova proprio ragioni per dire di no. In fondo, una delusione in più che differenza fa?

Ancora una volta si accendono i riflettori sul salotto di Olivia, e subito il pubblico ha una dimostrazione delle capacità di Rosalba. La donna racconta, e sembra quasi una storia di fantasmi: nella prima intervista, Sabrina ha dichiarato di aver rincorso per anni un misterioso puntino rosso, "visto" da una medium. È assurdo ma, rivela Rosalba, quel puntino potrebbe avere un significato. In anni di ricerche ha conosciuto tanti ex-bambini rapiti, e alcuni recavano segni molto simili. Per la

sua esperienza, è un'usanza non troppo rara che un trafficante decida di marchiare quasi impercettibilmente chi gli passa per le mani. Unendo letteralmente i puntini, lei ha saputo ricostruire una precisa tratta umana che negli anni '90 aveva bersagliato l'Europa occidentale. Sugli schermi appaiono fotografie dall'archivio di Rosalba: ingrandimenti di piccoli tatuaggi su decine di donne, sui polsi, sui piedi, sui colli.

È una conferma che Sabrina, tra i tanti errori in cui è inciampata, su questo non sbagliava. Inseguire il puntino era la pista giusta. Eppure la donna non gioisce, appare semplicemente senza parole. A Trieste, un'altra madre non si perde certo la puntata. Quel puntino le ha gelato il sangue.

Al contrario di Ambra, Vicky non accende la tv. Sa benissimo che Sabrina è di nuovo sulle poltroncine di Olivia, ma si sente vigilata da Mattia, fin troppo premuroso nell'assicurarsi che quel capitolo rimanga chiuso. Continua a chiederle cosa vuole fare adesso che è libera di prendere qualsiasi strada, e per Vicky è sempre più dura evadere la domanda. Ha bisogno di una distrazione, vaga per Milano cercando oggetti d'arredamento, poi una notte non resiste più: appena Mattia cede al sonno, Vicky sguscia fuori dalle lenzuola e calcandosi le cuffie recupera la puntata di *Olivia*.

Guardando quelle inquietanti diapositive, pezzi di persone senza passato e senza identità, si passa la mano sulla nuca. Le pare di essere tornata al punto di partenza, ma con un nuovo quesito che esige soddisfazione: è anche lei una pedina invisibile nel traffico di esseri umani?

Intanto Sabrina, che dai colpi di teatro di Olivia giurava di non farsi più scalfire, piomba a Trieste e si attacca al campanello dei Salice. Pretende che ammettano di aver adottato Vicky illegalmente, ora sì che ha le prove! Ma Ambra è pronta e la spiazza: si volta, ma non per sbatterle la porta in faccia. Solleva la chioma che le copre le spalle e mostra, anche lei sulla nuca, un neo rosso proprio come quello di Vicky. Sabrina non può far altro che andare via, chiedendosi se non stia davvero impazzendo. Non sa perché il destino di Vicky continui a premerle, anche dopo che si è indiscutibilmente slegato dal suo: sa solo che su quella ragazza si è sbagliata troppe volte.

Nel vortice dell'ossessione, Vicky si convince che ci sia una sola soluzione a tutti quei dubbi: un altro test del DNA. Sa perfettamente però, che Ambra morirebbe piuttosto che accettare di sottoporvisi.

Mattia è ancora ignaro di tutto, ma il comportamento sfuggente di Vicky lo mette sulle spine: è evidente che per iniziare una nuova fase della sua vita, specialmente dopo tutte quelle turbolenze, Vicky ha bisogno di una spinta come si deve. E che spinta! Una sera Mattia ordina il catering dal ristorante preferito di Vicky, poi al momento del dessert si inginocchia davanti a lei in una scena da film romantico. Non sono solo i carati dell'anello a dare le vertigini a Vicky, che non sa dirgli no...

ma non riesce nemmeno a convincersi di un sì. Ha troppe cose in testa, urgenze che hanno rubato spazio a Mattia e alle fantasie della loro vita insieme. Non glielo spiega, ma non c'è bisogno: lui non ha cuore di fermarla mentre Vicky improvvisa un altro dei suoi zaini e fila via.

In preda ai singhiozzi, quasi senza pensare, la ragazza sale sul primo treno diretto a Trieste. Le sembra ancora di essere intrappolata in una stupida rom-com, ma in un momento così l'unico rifugio che desidera sono le braccia di sua madre. La prima, l'originale. Ambra, che della relazione con Mattia (ma di qualunque altra relazione in generale) non è mai stata grande fan. Se c'è quindi un lato buono a questa situazione, è che forse adesso Ambra non la riallontanerà. Infatti la donna, vedendo la Vicky di nuovo alla sua porta dopo questi mesi d'inferno in cui per ben due volte - prima Mattia, poi Sabrina - hanno provato a portargliela via... riabbraccia la sua bambina e la fa entrare. È la sua mamma, in fondo, e non può dirle di no.

Vicky si lascia stringere e confortare. È convinta che la storia con Mattia non sia finita qui, ma ha bisogno di riflettere sui sentimenti che prova per lui. Fino a poche settimane prima era pronta a cominciare una nuova vita insieme, mentre ora quella determinazione le sembra quasi posticcia. Come se un'altra Vicky avesse preso quelle decisioni al posto della vera lei, sepolta invece chissà dove. La certezza più lampante è che prima di affrontare il nuovo capitolo con Mattia nel modo giusto, non ha altra scelta se non di chiudere definitivamente il romanzo che si è aperto fra una pagina e l'altra. Anche Ambra è di questo avviso: per lei questa storia è durata decisamente troppo... ma non sa che il finale potrebbe non piacerle.

Vicky infatti approfitta della rinnovata convivenza per prelevare segretamente il campione di DNA che le serve per dare una risposta al rovello che le toglie il sonno. Sa di essere giustificata, ne va della sua sanità mentale e della sua identità! Eppure si sente uno schifo a sfruttare così la vulnerabilità di sua madre, addirittura a causare un piccolo incidente in cucina per poterne raccogliere il sangue. Fotocopia i documenti, falsifica le firme, come quando saltava un giorno di scuola. Per il servizio che ha scelto su Internet non le serve altro: deve solo inviare i materiali richiesti e nel giro di un paio di giorni avrà una risposta. Sta per scoprire la verità, come ogni eroina di qualsiasi storia. Peccato che inizi a sentirsi la cattiva.

Intanto le indagini di Rosalba portano i primi frutti: per la sorpresa di Sabrina, Olivia annuncia un collegamento che potrebbe cambiare tutto. Sullo schermo dello studio appare in videochiamata una ragazza, con il volto oscurato e la voce distorta. Accetta di rimuovere il filtro pixelato per voltarsi e mostrare il puntino rosso tatuato su una spalla. Secondo la ricostruzione di Rosalba, ci sono buone possibilità che lei sia Donatella. I suoi primi ricordi sono della casa famiglia dov'è cresciuta, un posto spogliato di speranza in cui tanti altri bambini come lei diventavano grandi troppo presto,

consapevoli che i loro genitori nel migliore dei casi non potevano allevarli, nel peggiore avevano voluto disfarsi di loro. Così questa ragazza non ha mai sentito l'esigenza di sapere chi fossero le persone che la abbandonarono, e solo le pressioni di Rosalba l'hanno convinta a chiamare il programma. Non intende però sottoporsi a un test del DNA, non vuole scoprire che il suo passato nasconde una storia ancora più dolorosa di quella con cui ha imparato a fare i conti. Non vuole neppure dire il suo nome. Olivia chiede a Sabrina di rivolgersi direttamente alla ragazza, è l'unico modo per provare a farle cambiare idea. La donna parla quindi con il cuore a fior di labbra, sciogliendo un nodo di dolore spesso trent'anni. È un monologo senza filtri da storia della televisione: cercare sua figlia è tutto quel che Sabrina conosce, fin dal primissimo giorno senza di lei. Addirittura, forse, è diventata davvero una madre proprio nel momento in cui le hanno portato via la sua bambina.

Olivia si asciuga una lacrima da manuale, il pubblico attende un segno da quel volto sfocato. E dopo un attimo di densissimo silenzio, la ragazza si presenta con voce rotta: il suo nome è Chiara. Olivia incalza con gli occhi che luccicano: significa che farà il test? Chiara annuisce.

C'è però un altro esame altrettanto importante di cui nessuno, tranne Vicky, sa nulla. Quando le arriva la notifica dal laboratorio, la ragazza è scossa da un brivido. Le sembra assurdo sentirsi minacciata da un'e-mail, per un attimo esita ancora, in fondo lo sa cosa c'è scritto: niente di straordinario, niente adozioni né rapitori. Niente sorprese nell'albero genealogico. *Deve* essere così. E invece Vicky si ritrova con il cuore in gola, improvvisamente senza respiro.

Ambra non è sua madre.

La realtà le crolla addosso come uno specchio rotto. C'è stato un momento in cui ha avuto due madri. Ora, è figlia di nessuno.

Adesso che lo sa per certo, si rende conto di non averci mai creduto veramente. Di non aver mai messo in dubbio fino in fondo la posizione dei suoi genitori nella sua vita. Ma adesso i segreti e le bugie hanno sommerso tutti gli anni vissuti insieme come una famiglia, annegando tutto il buono che c'è stato e sostituendolo con un solo, martellante sentimento: il bisogno di verità.

Si precipita a casa come un uragano ma trova solo suo padre. Simone, messo all'angolo, capisce che negare non ha senso. Vuole almeno raccontare la sua versione dei fatti e difendersi come può dalle accuse della figlia. Nessun trafficante, nessun bambino acquistato e strappato a un'amorevole famiglia: un'infermiera li aveva contattati, una bambina aveva bisogno di qualcuno che la accogliesse e amasse. La prima volta che Simone l'ha tenuta in braccio non avrebbe voluto rimetterla nella culla da come il cuore gli esplodeva di gioia. Naturalmente lui e Ambra avevano

visto i telegiornali in quei giorni, si erano posti il problema. Ma confrontando le foto in televisione gli era passata la paura: quella bambina scomparsa non era la loro Vicky. Di questo Simone ne era certo. E tutto ciò che è successo fino a oggi gli dà ragione.

Vicky scappa via da casa dei suoi, senza nemmeno aspettare di confrontarsi con Ambra. C'è solo una persona al mondo con cui sente di poter parlare, che possa capire come Vicky si senta adesso: Sabrina.

Sabrina la stringe, riconosce in quel dolore un'assurda simmetria con il suo. Trova un momento per confortare Vicky nonostante anche per lei questo giorno sia importantissimo, forse devastante: oggi scoprirà se Chiara è davvero sua figlia. Chiede a Vicky di restare lì in studio, con lei: ha bisogno di sostegno qualunque sia il responso.

Da dietro le quinte, Vicky osserva quella che per un folle momento è stata sua madre. Olivia apre la busta, prende un respiro, poi esulta in un boato di applausi: positivo! Il fondale si apre e Sabrina, come pietrificata, si ritrova faccia a faccia con Chiara, con Donatella. La sua ricerca è finita, e un vuoto lungo come tutti quegli anni le piomba addosso davanti alle telecamere. E quando Sabrina la cerca con lo sguardo, Vicky non è già più lì.

Dopo la puntata Chiara è sovreccitata, propone a Sabrina di cercare un posto appartato e parlare: in fondo hanno trent'anni di vita da recuperare. La donna le chiede di aspettare solo un momento, c'è ancora un favore che deve chiedere. Ferma Rosalba e le propone di aprire una nuova ricerca: Vicky non lo chiederebbe mai, ma ha scoperto che Ambra non è sua madre e ora le serve aiuto per scoprire le sue origini e trovare la pace. Al di fuori degli studi televisivi, però. Nella privacy più completa. Rosalba accetta, ma le sta stretto il pensiero di non avere un pubblico da stupire con un nuovo miracolo. Così va da Olivia, che sa bene come sfruttare questo apparentemente inesauribile filone d'oro.

Quando Sabrina rivela a Vicky di aver coinvolto Rosalba, la ragazza le fa una sfuriata: come si è permessa di raccontare il suo segreto?! Non capisce che se Rosalba e Olivia scaveranno nel passato di Ambra, per lei ci saranno guai seri?

Eppure è vero che la curiosità di conoscere le sue origini le toglie il sonno. Pur essendo stata lei a mettere in pausa la loro relazione, Vicky racconta tutto a Mattia e gli chiede consiglio. Il ragazzo è sconvolto ma categorico: per cercare i suoi possibili genitori ci vogliono tempo e lucidità, e lei ora non ha nessuna delle due cose. Vicky è venuta da lui in cerca di supporto, oggi più che mai non sa cosa fare. Non sa nemmeno chi è. Lui però parte per la tangente, attaccandola con un fuoco rapido di domande scomode: perché è corsa subito da Sabrina? Perché si è accanita ad aiutare questa donna, anche quando ha saputo di non avere niente a che fare con lei? Forse non è il bene di Sabrina

che Vicky persegue, ma il proprio. Forse è solo alla disperata ricerca di una vita da salvare, una fantasia infantile a cui attaccarsi per non guardare in faccia i fallimenti. Con lui non ha mai voluto costruire nulla, il suo unico obiettivo sembra di distruggere tutto ciò che ha già. E che non le è mai bastato.

Siccome Vicky si tira indietro, Olivia fa la sua mossa e bussa alla porta di Ambra. La donna si trova le telecamere puntate in faccia mentre la conduttrice le chiede secca se abbia illegalmente adottato sua figlia. Se sa da dove viene, a chi è stata sottratta. Ambra ha la prontezza di non rispondere e di serrare la porta, dopodiché crolla in un pianto disperato.

Solo vedendo queste immagini in tv, Vicky si decide ad ascoltare la versione di Ambra. Trova una donna distrutta, che dopo averla protetta dalla verità per tutta la vita cede e confessa: lei e Simone non avevano mai pensato all'adozione, anzi, la sua prima gravidanza era arrivata senza fatica e si era conclusa senza complicazioni. La loro piccola Ludovica era bellissima, mai una volta le avevano staccato staccato gli occhi di dosso. Ma poi la bambina aveva smesso di respirare. All'improvviso, nel bel mezzo dei sogni. Era la prima notte a casa, senza più medici a disposizione, e nel panico incredulo avevano chiamato un'infermiera con cui Ambra aveva legato, e che al momento dei saluti si era detta disponibile per qualsiasi cosa. Ma per Ludovica non c'era più niente da fare, se non tenerla in braccio un'ultima volta. Il futuro della loro famiglia appena nata era stato spazzato via in un sospiro, senza lasciare nemmeno un nuovo domani. Morire tutti insieme avrebbe fatto meno male. E poi... l'infermiera fece una proposta. Qualcosa di assurdo, osceno. Ma anche miracoloso: qualcosa in grado di cancellare quel bruciante, insensato dolore, e di sostituirlo con la gioia che c'era appena prima. Bastava un sì e lei gli avrebbe portato un'altra Ludovica, che aveva bisogno di una famiglia quanto loro di lei. Una piccola bugia, nessuno avrebbe mai dovuto sapere che quella notte una bambina era morta senza ragione. E che un'altra aveva preso il suo nome. Ambra stessa, con il tempo, relegò quella verità a un contorto ma efficace oblio. Ora aveva la sua Vicky, il miracolo di mamma e papà. E non le serviva altro.

Forse anche a Vicky sarebbe bastato, se solo Ambra avesse detto la verità al momento giusto. Magari non le avrebbe fatto così male, e avrebbe continuato a fidarsi di Ambra. Sarebbe rimasta sua madre. Adesso invece è troppo forte il bisogno di riportare a galla la propria storia; tutto ciò che può concedere alla donna che l'ha cresciuta è silenzio. Silenzio invece che urla, silenzio ora che Olivia ficca il naso, silenzio se Vicky scoprirà le sue radici.

La verità però risana una ferita: quella fra Vicky e Daniele. Ora il fratello minore capisce, finalmente, perché Ambra gli ha sempre usato un velo di inconsapevole distacco. La sua nascita,

dopo Vicky, non fu tanto una benedizione quanto un doloroso promemoria e soprattutto un monito perenne: la vita gli avrebbe comunque regalato Daniele. Invece avevano scelto di non aspettare, di prendere la figlia di qualcun altro. Daniele ha sempre saputo di non avere colpe, ma finalmente i vuoti nella sua vita acquistano senso. Proprio ora che sanno di avere genitori diversi, Vicky e Daniele sono più fratelli che mai, pronti a fare squadra per salvare Ambra da Olivia.

Il primo passo del piano è calmare le acque: Vicky richiama la conduttrice e accetta il suo aiuto. Facendo il punto con Rosalba, omette i segreti di Ambra e si limita a indicazioni piuttosto vaghe... perciò è tanto sorpresa quando dopo pochi giorni Rosalba le presenta una possibile pista. C'è una donna in Bielorussia, date e tratta coincidono, farà tutti i test del caso. Potrebbe essere sua madre.

Vicky ignora la voce interiore che la sprona ad andare fino in fondo, adesso la priorità è tenere Ambra fuori dai guai. L'idea dei due fratelli per depistare Rosalba è semplice: il campione di DNA inviato da Vicky è in realtà la saliva di Daniele.

È stato un periodo pieno zeppo di sorprese, ma il risultato del test che Rosalba porta indietro è veramente inaspettato. Positivo. E per quanto Vicky si sia abituata a pensare che più o meno tutto è possibile... c'è un limite. La spiegazione è una sola: Rosalba è una truffa.

Il primo pensiero di Vicky va a Sabrina. Si prepara a spezzarle il cuore: Chiara, la ragazza che sta imparando a conoscere, è solo un'altra sconosciuta. La reazione di Sabrina, però, la spiazza. Niente rabbia, niente angoscia, solo... sollievo. La donna iniziava a sentirsi davvero in colpa: dopo tanti anni finalmente può conoscere sua figlia e non si trovano bene? La gioia di incontrarsi si è stranamente estinta fin troppo presto, e la scintilla della complicità - al contrario che con Vicky - non è mai scattata. Chiara era all'oscuro di tutto e vorrebbe denunciare, ma Vicky e Sabrina hanno in mente una giustizia diversa: sfideranno Olivia al suo stesso gioco.

In trasmissione, Vicky mette un punto definitivo alla saga che ha inchiodato gli spettatori d'Italia davanti alla tv per mesi. Racconta del test falsato, rivelando come Rosalba abbia frodato tutti. Ha sfruttato il dolore di Sabrina, facendo affidamento sul fatto che la sua speranza la rendesse cieca. Ha illuso Chiara, una povera ragazza che voleva solo riempire il buco lasciatole nel cuore da un'infanzia in orfanotrofio. Ma soprattutto - per lo stupore di Vicky e Sabrina - ha ingannato Olivia, e con lei i suoi fedeli telespettatori. Non importa quanto Rosalba si affanni a spiegare che in fondo Chiara ha trovato una madre e Sabrina una figlia, quindi che male ha fatto? Olivia la trafigge con uno sguardo che promette tempesta: essere umiliata in diretta non è qualcosa che è disposta a perdonare. Infine, per Vicky è l'occasione di ripulire ufficialmente il nome di Ambra: ha

assecondato Rosalba solo per smascherarla una volta per tutte, e per chiarire che Ambra è *sua madre*, e non ha nulla da nascondere. Chi insinuerà il contrario, da oggi ne farà le spese in tribunale.

Ora che Sabrina è finalmente libera dal giogo di Olivia e del pubblico, Vicky la sprona a non mollare. Non può fermarsi adesso, per quanto stanca sia: magari nei suoi anni di ricerche si è persa qualche indizio, ma ora ha un'alleata. Vicky sembra persino più determinata di lei: vuole aiutare con Donatella o è sulla tracce della sua vera madre? Qualunque sia il caso, la strada è la stessa e non c'è tempo da perdere: bisogna rintracciare l'infermiera che ha messo Vicky nelle braccia di chi l'ha cresciuta.

Per farlo, però, c'è una sola strada.

Se Sabrina e Vicky vogliono sperare di dipanare la matassa e trovare una soluzione alle loro storie, intrecciate e sempre più complicate, è Ambra l'unico filo da tirare. Ma non sarà facile.

Da quando Vicky l'ha respinta definitivamente, Ambra si è chiusa ermeticamente in se stessa. È Simone a fare da intermediario, ma dubita che Ambra possa decidersi a parlare con Vicky, figurarsi con Sabrina. Questa storia l'ha praticamente fatta impazzire; addirittura, confida il marito, tempo fa dopo una puntata di *Olivia* è corsa a farsi tatuare un puntino rosso sul collo. Un'assurdità, una follia, ma nel panico era pronta a tutto pur di dimostrare in qualche modo che Vicky è sua figlia. Forse non legalmente, forse non biologicamente, ma lo è. O perlomeno lo è stata.

Per la prima volta Sabrina si cala davvero nei panni della sua "avversaria". Si chiede come debba essere perdere una figlia due volte, prima in fasce e poi una volta cresciuta; averla sempre davanti agli occhi eppure a distanza, troppo lontana per poterla abbracciare. Un'ondata di empatia le fa fare un passo indietro: deve essere Vicky ad avvicinare Ambra, da sola. Hanno troppo da chiarire.

Quando si trovano faccia a faccia, Vicky si sente in una posizione inedita: Ambra non la sovrasta come quando la chiamava ancora "mamma", non è una sua pari come quando si sono urlate addosso. Le sembra rimpicciolita, indifesa. Ma deve farsi forza, e chiede il nome di cui ha bisogno.

Ambra risponde subito: si ricorda perfettamente l'infermiera, Luigina, e anche se non si sono mai più viste pensa di sapere come rintracciarla. Stavolta non intralcerà le ricerche di Vicky, ha appreso la lezione fondamentale che aspetta ogni madre: l'ultima dolorosa impresa consiste nel lasciar andare i propri bambini. Lasciare che scoprano e vedano cose da cui li avremmo voluti tenere al riparo. Permettergli di andare ovunque vogliano, fosse anche lontano dall'amore di chi li ha allevati. Magari Vicky non è e non vorrà mai più essere sua figlia, ma Ambra sarà sempre la sua mamma. Vicky ha avuto la sua risposta, ma ora non riesce a trattenersi dal chiedere: "Ci aiuterai?". Ambra con le lacrime agli occhi non può che accettare.

Così Vicky, Sabrina e Ambra si mettono sulle tracce di Luigina. Da tempo ormai la donna non lavora più all'ospedale dove era nata la piccola Ludovica, ma domandando di persona in persona ottengono finalmente un indirizzo.

Luigina ormai ha una certa età, ma riconosce subito Ambra e invita le tre donne in casa sua come se sapesse che prima o poi sarebbero arrivate a lei. Le domande sono poche e semplici: Vicky vuole sapere da dove viene, Sabrina vuole sapere se per le sue mani è passata anche Donatella. Un poco alla volta riescono a far parlare la vecchia infermiera: "Ho fatto solo quello che avrebbe fatto qualsiasi buona mamma. Ho aiutato mio figlio".

Il figlio in questione, Zeno, aveva sempre frequentato brutti giri. Con il tempo Luigina aveva capito che non gli interessava uscirne, il suo mondo era quello. Così lei chiedeva solo di non saperne nulla. Zeno viveva chissà dove, ogni tanto spuntava con un pacco di banconote o un occhio nero, ma se Luigina avesse dovuto dire di cosa si occupava, avrebbe tirato a indovinare. Spacciava? Truffava la gente? Uccideva? Lei non ne aveva idea, e Zeno sapeva che sua madre non avrebbe mai chiesto.

Finché un giorno le aveva portato in casa qualcosa che era impossibile ignorare. Due bambine. Piccolissime, di poche settimane. Non facevano che piangere. Zeno provava a spiegare, Luigina non voleva sentire ma alla fine dovette cedere. Suo figlio era nei guai, non sapeva dove andare, e tanto lui quanto le bambine avevano bisogno di lei. Strinse i denti e lo aiutò. Li tenne in casa per giorni, curando le piccole ed evitando di chiedersi da dove venissero, e come mai fossero in mano a Zeno. Così continuava il suo lavoro in ospedale, cercando di non far trapelare la sua paura e i suoi dubbi. Era stata Ambra a scuoterla dal suo torpore. Solo pochi giorni prima l'aveva conosciuta in ospedale, aiutandola a dare alla luce una bambina sana e perfetta. E ora se la trovava di fronte, più cadavere che donna, travolta dagli eventi come un marinaio nella tempesta. Aveva perso la sua piccola Ludovica, non sapeva come e perché.

A Luigina si accese una lampadina: era l'occasione di fare qualcosa di buono, dopo tanti anni passati semplicemente a ignorare il male. Non poteva farsela sfuggire. Era corsa a casa e si era trovata tra le mani i fili del destino di due piccole vite: le due neonate giacevano di fronte a lei. Identiche fino a quel punto, ora Luigina doveva separarle. Ne prese in braccio una, senza scegliere, e la portò alla sua nuova famiglia.

Quando Zeno se ne accorse, Luigina si morse la lingua e non disse nulla. Neanche mentre suo figlio la pestava, furioso. Alla fine l'uomo non aveva avuto scelta, si era riportato via la bambina rimasta, imprecaando, ed era sparito ancora una volta. L'ultima. La donna giura di non averlo mai più rivisto. Sono le parole di una madre che protegge ancora suo figlio? Forse, ma un'ombra negli occhi di

Luigina accende in Ambra la sensazione che, per dare a lei un nuovo inizio, Luigina abbia detto addio per sempre a Zeno. Così come Sabrina sente in cuor suo, inequivocabilmente, che l'altra bambina era la sua Donatella. Vicky lo sa, poteva essere lei: in un solo secondo, senza volere, le ha rubato una vita. E, forse, la vita stessa.

Che Luigina non voglia parlare o davvero non abbia niente da confessare, una cosa è certa: non può aiutarle a trovare Zeno. Ma senza di lui come possono muovere un altro passo verso la verità? L'unico dettaglio che Luigina ha per loro è una strana coincidenza: il figlio le aveva rivelato che le due bambine venivano dallo stesso paese. Non ha saputo dire quale, ma se davvero l'altra neonata era Donatella... l'unica speranza di rintracciare Zeno è tornare proprio al paese natio di Sabrina.

Ambra rimane a Trieste: lei e Vicky finalmente possono abbracciarsi sapendo che, nonostante tutto, escono da questa storia con la conferma di essere madre e figlia.

Ma c'è qualcun altro con cui il rapporto si è incrinato. Ora Ambra deve riconquistare suo figlio Daniele, fargli capire che la sua distanza non è mai stata mancanza di amore bensì terrore di perderlo, proprio come la piccola Ludovica. Daniele ha di fronte a sé un dilemma: come figlio vorrebbe solo riconciliarsi con sua mamma, e costruire finalmente un rapporto privo di ombre. Eppure un'ombra bella grossa lo tallona dalle ultime rivelazioni della madre: quel che Ambra ha fatto, occultando una morte in culla, accettando Vicky, ignorando da dove venisse... tutto ciò è contro la legge, e Daniele, in quanto suo rappresentante, ha il dovere di denunciarla. Ambra lo accarezza: deve agire secondo coscienza, lei non lo biasimerà in nessun caso.

Sabrina e Vicky partono alla volta della campagna romana, dove Sabrina non torna da quasi trent'anni. Vicky si domanda come troveranno Zeno, ma Sabrina tronca i suoi interrogativi con una certezza inaspettata. Non possono trovarlo, Zeno non c'è più. Non è da lui che stanno andando.

Vicky boccheggia sconvolta: "E dove, allora?". Sabrina parla senza staccare gli occhi dalla strada: "A cercare tua madre".

Un paesino del Lazio, 1990.

Due ragazze, possono avere diciott'anni, venti, poco più o poco meno. Sabrina ha appena scoperto di essere incinta, e parla chiaro e tondo con il fidanzato: adesso mi sposi. Pierpaolo ha gli occhi nel vuoto, ma annuisce.

Anna invece è buttata a terra da una sberla di suo padre. Anche lei aspetta un bambino, ma il colpevole di questo casino non si è degnato di prendersi le sue responsabilità. Così ora lei è senza marito, senza soldi, e con l'onore rovinato.

Promette ai genitori che ci penserà lei, risolverà tutto, ma quando quelli capiscono che intende abortire la trascinano via a forza dall'ospedale. A casa la aspettano un sacco di mazzate e un'amara rivelazione: i suoi non permetteranno "un abominio del genere". Hanno un altro piano per lei. Starà chiusa in casa, senza neanche osare affacciarsi alla finestra, fino a che non avrà partorito. In paese diranno che è andata da una zia a studiare. "E quando nascerà?". Ci penseranno loro.

Sabrina invece lavora sodo e cerca di mettere da parte quanto servirà per l'arrivo del bambino. Pierpaolo è ancora più preoccupato di lei, ma ha avuto un'idea per accrescere i loro risparmi in poco tempo. Scommette: la fortuna non è dalla sua, ma prima o poi gli andrà bene. Deve succedere. È tardi ormai perché Anna si liberi di questa gravidanza non voluta, ma stare chiusa in una stanzetta a guardarsi la pancia che cresce è insopportabile. Una notte cerca di scappare ma viene sorpresa e trascinata indietro per i capelli. La stanza è diventata ancora più piccola, con una corda che limita i suoi movimenti e le impedisce di uscire. È una prigioniera, un animale disobbediente. Invece di moltiplicare i soldi, Pierpaolo ha perso quasi tutto quello che aveva con le sue scommesse. Con Sabrina, ormai troppo incinta per lavorare, è assente e distaccato. E il suo allibratore comincia a fargli pressione: ogni giorno che passa, il debito da pagare si ingigantisce. Il giorno del parto si avvicina anche per Anna, che ha paura. Non la fanno uscire nemmeno per raggiungere l'ospedale, e si sente sola come non mai. Riesce a chiamare il padre del bambino che sta per nascere: gli chiede di aiutarla a trovare una coppia che adotti il piccolo. Forse così i suoi si calmeranno e allenteranno la presa. Ma il ragazzo ha più paura di lei, e le attacca in faccia dicendo che non può aiutarla.

Un giorno Sabrina passeggia per il paese, e in una finestra le pare di vedere il suo riflesso: una ragazza come lei, con un pancione grande quanto il suo. Somiglia ad Anna, che però se n'è andata dal paese mesi fa... ma la figura sparisce subito, e Sabrina non ha il tempo di capire cosa ha visto. Arriva il momento del parto: Sabrina in ospedale con Pierpaolo, Anna sul pavimento sporco di sangue e acqua della sua cella. Appena il tempo di capire che il dolore è finito, di sentire lo strillo della bambina, che i genitori di Anna la prendono e la portano via. Anna piange, ma non è per il dolore. Il suo è sollievo.

Sabrina invece si porta a casa la sua piccola Donatella. Ma servono tante cose, soldi che non ci sono, lei e Pierpaolo sono uno più disperato dell'altra. La ragazza ha perso la sua luce, si alza alle ore più disparate per la poppata e poi torna a letto. Fa incubi, si arrabbia coi fantasmi. Non canta più. E a Pierpaolo, nel delirio da deprivazione del sonno, sembra che Donatella le succhi via dal seno la vita e tutta la sua bellezza.

Dopo poche settimane, l'allibratore di Pierpaolo torna a bussare: se non ha soldi deve trovare qualcosa di valore da dargli. Gli propone di liberarsi di due problemi in un solo colpo: l'allibratore prenderebbe la bambina e non avrebbe altro da pretendere da Pierpaolo.

Lui ci pensa su, e in una notte delle tante notti insonni decide di ingoiarsi la coscienza.

Anna fa le valigie in fretta e scappa, verso dove non importa. Troverà un lavoro qualsiasi in un posto qualsiasi. Non cercherà mai quella bambina non voluta, persa nel mondo proprio come lei.

Pierpaolo consegna Donatella al suo ricattatore, e mentre lo fa ha un ultimo dubbio: "La darete a un'altra famiglia, giusto?". L'allibratore ride un crudele "sì", e Pierpaolo se lo fa bastare.

Quando al mattino lo sveglia lo strillo di terrore di Sabrina, per un attimo non capisce cosa stia succedendo. Forse, fra sé e sé, sperava che vedendo la culla vuota anche Sabrina sarebbe stata sollevata, capendo che una bambina loro non potevano permettersela e non avevano niente da offrirle. Separandosi da Donatella possono avere tutti e tre una vita migliore, e Sabrina può tornare la ragazza spensierata che era un anno fa. Può cantare ancora. Lo pensa davvero, ma sa che sono idee codarde e non riesce a dividerle con lei. Invece asseconda il suo panico: qualcuno dev'essere entrato nella notte, prendendo la loro bambina senza che se ne accorgessero.

Sabrina corre a denunciare la scomparsa, e in breve tempo l'assurdità del caso attira l'attenzione dei giornali. Così l'allibratore è costretto a darsela a gambe per un po', ma non prima di aver lanciato un monito a Pierpaolo: l'ultima cosa di cui ha bisogno è che la stampa arrivi alla sua porta. È chiaro abbastanza: o Pierpaolo trova il modo di far star zitta sua moglie, o qualcuno le chiuderà la bocca.

Non avrebbe voluto farlo, ma ora Pierpaolo è costretto a dire la verità. Confessa a Sabrina di aver venduto la bambina per ripagare al suo debito. La prega di non parlare più con la Polizia, di mantenere un silenzio tombale con giornali e televisione, perché smettano di prestare attenzione.

Sabrina non perde tempo a dare voce alla sua rabbia, al suo dolore: prima di denunciare Pierpaolo deve fare i conti con l'uomo che le ha portato via Donatella, che forse l'ha ancora con sé. Si precipita dall'allibratore, che nel frattempo è tornato. Lo accusa e minaccia, ma quello si è già liberato della bambina. Non sa nemmeno dove fosse diretta, l'ha consegnata al prossimo anello di una lunga catena. Se proprio ci tiene può cercare una bambina con un piccolo tatuaggio rosso sul collo: in bocca al lupo! Sabrina non capisce, e l'uomo rincara: gliel'ha fatto lui, è l'unica accortezza che si è concesso, marchiare le femmine con un piccolo segno rosso. Non vorrebbe trovarsele davanti, una volta cresciute, e portarsele a letto senza saperlo.

È la goccia che fa traboccare il vaso per Sabrina. Senza controllo lo aggredisce, si azzuffano e, non sa neanche lei bene come, gli prende la testa fra le mani e sbatte il cranio contro il muro. L'uomo

crolla a terra. Sabrina si spaventa, non sa chi chiamare se non Pierpaolo. Ma quando quello arriva, può solo constatare che l'allibratore è morto.

Insieme interrano il corpo dove nessuno lo cercherà. Ora Sabrina e Pierpaolo sono legati davvero per sempre in un osceno matrimonio, un segreto per un segreto. Se uno parla, vanno a fondo tutti e due. Coprono le loro tracce. Bruciano i documenti, su cui Sabrina fa in tempo a leggere il nome Zeno. Lei non lo capisce ancora, ma così facendo seppellisce anche la sua unica pista, l'unica speranza di riabbracciare Donatella, che si allontana da lei sempre più ogni ora che passa. Le resta solo il miraggio di quel puntino rosso. Partirà per il suo lungo viaggio: seguirà le tracce dei trafficanti di bambini, con i suoi mezzi. Cercherà tutte le bambine nate in quei mesi, in ogni paese. Sarà come cercare un ago in un pagliaio, ma deve farlo.

Forse è stato più lungo del previsto, ma alla fine del viaggio Sabrina ha trovato qualcosa. Anzi, qualcuno. Vicky, che le siede di fianco in macchina senza conoscere i suoi ricordi, senza sapere cosa si porta dietro da quando Luigina le ha fatto capire il cortocircuito che lei stessa ha creato. Per la prima volta in trent'anni Sabrina ripensa anche a quel pancione visto alla finestra, a quella ragazza svanita nel nulla. Restituisce a Vicky il suo nome: Anna. Non sa dove sia, ma se vuole conoscere la sua madre biologica è da lì che devono partire, insieme.

Le due trovano ospitalità da Pierpaolo, che a differenza di Sabrina non si è mai mosso da quel paesino. Vicky l'ha visto soltanto dietro le quinte della trasmissione di Olivia, ma è il loro unico contatto sul posto. L'indomani cominceranno a chiedere di Anna, ma questa sera Vicky è faccia a faccia con un uomo che, per un attimo, ha pensato fosse suo padre.

Pierpaolo cerca un'assoluzione: quando gli hanno detto che la bambina sarebbe semplicemente stata adottata da un'altra famiglia, lui ci ha creduto. È una colpa questa? Vicky si trova davanti un uomo piccolo, meschino, ma che senza volere le ha fatto capire qualcosa di importantissimo: come Pierpaolo non ha mai cercato Donatella, anche Anna non ha mai cercato lei. Sarà vero che è sua madre, ma solo tecnicamente. Non l'ha cercata, non l'ha voluta, né alla nascita né mai, è evidente. Perché conoscerla dovrebbe importare qualcosa?

La mattina dopo, invece di cercare Anna, Vicky fa due telefonate.

Una è a Simone, per ringraziarlo di essere stato un buon padre per lei. L'ha sempre fatta sembrare la cosa più facile al mondo, ma lo è solo per chi sa voler bene.

L'altra è a Mattia. In questo vortice alla ricerca delle sue radici, Vicky ha capito cos'è che sta cercando davvero: sé stessa. E per farlo, deve lasciar libero lui e la loro vita già pronta. Sa che è

innamorato, ma non la conosce perché nemmeno lei si conosce da sola. Lo ringrazia, si scusa, gli dice addio.

Bussa alla porta di Sabrina, determinata. “Dove vuoi andare, io ti seguo”.

Vicky potrebbe sembrare una ragazza senza madre, ma non è così. Lei di madri ne ha due.

E ha capito che per scoprire la sua strada, deve prima percorrere quella di Donatella.

Perché Donatella poteva essere lei. Perché lei è Donatella.